ANNO XXIX. — Sabato, 19 Agosto 1876. — N. 227

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 — ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 18 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

I giornali inglesi ci recano oggi il testo del Messaggio della regina Vittoria, che pubblichiamo in altra parte del giornale. Il paragrafo più importante è quello già comunicatoci dal telegrafo, e che, per dire il vero, poco aggiunge anch'esso alle dichiarazioni già fatte dai ministri intorno alla politica estera dell'Inghilterra.

Un dispaccio da Belgrado fa cenno di un combattimento fra i serbi e i turchi presso Jankova. I turchi, in numero di cinque mila, sarebbero stati respinti dalle truppe di Tcholak Antics. Il telegramma aggiunge che i serbi mantengono le loro posizioni sul territorio turco. Anche senza attribuire una grande importanza a questo fatto d'armi, reca meraviglia che i turchi si siano poco curati di approfittare delle loro recenti vittorie. Finora non si ha notizia che si siano innoltrati sul territorio serbo, e certamente hanno lasciato ai serbi il tempo di riordinarsi e di provvedere alla difesa.

Pare che questa lentezza dei turchi abbia ravvivato il coraggio dei loro nemici. Continuano, però, ad essere molto accreditate le voci secondo le quali il principe Milano tratterebbe con alcune potenze per una mediazione in favore della pace.

Il *Fremdenblatt* di Vienna nota con dolore l'asprezza del linguaggio adoperato rispetto all'Austria-Ungheria da una parte della stampa russa, linguaggio, esso dice, che non potrebbe essere più violento se l'Austria e la Russia fossero in guerra fra di loro. Il *Fremdenblatt* espone quindi le difficili condizioni in cui la guerra pone l'Austria-Ungheria, e così conchiude:

Presentemente è meno che mai il caso di eccitare l'una contro l'altra le popolazioni de' due paesi vicini. I due imperatori di Russia ed Austria, come pure i due governi procedono interamente d'accordo. Mossi dai medesimi sentimenti, dallo stesso amore della pace, e dal desiderio di preparare alle popolazioni cristiane dell'Oriente, tanto maltrattate, un avvenire più lieto e più degno dell'umanità, hanno a suo tempo esercitata una comune azione politica, e non v'ha dubbio che la riprenderanno quando ne sarà giunto il momento. La stampa dei due paesi ha dunque la patriottica missione d'appoggiare efficacemente questi sforzi meritevoli di lode e non di seminare la zizzania fra due nazioni che devono procedere concordi.

Secondo lo stesso giornale, nei circoli governativi di Costantinopoli si assicura che la Porta non è disposta ad appoggiare il pretendente serbo Karageorgevitch. Però la popolazione di Costantinopoli è molto irritata contro i serbi, e domanda che siano sottoposti ad un forte tributo di guerra, affinchè non possano, per lungo tempo, riprendere le armi.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che la Porta ha indirizzato ai serbi un proclama. Ma i termini di esso non ci sembrano tali da persuaderli a deporre le armi, poichè la Porta dichiara di voler punire tutti coloro che ebbero parte nella guerra. E siccome quasi tutta la popolazione valida della Serbia combatte, così non sappiamo verso chi la Porta potrebbe dar saggio della magnanimità di cui si vanta nel suo proclama.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Non abbiamo riferito le voci che negli scorsi giorni correvano con grande insistenza e secondo le quali sarebbe stato imminente lo scioglimento della Camera elettiva. Le abbiamo credute nulla più che manifestazioni dei desideri di alcuni amici del ministero, i quali da gran tempo s'affaticano a spingerlo per questa via. Ma ci pareva poco verosimile che una deliberazione fosse già stata presa. Da un mese a questa parte i ministri di rado si sono trovati insieme; due di essi, il guardasigilli e il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sono assenti da un pezzo; gli altri, eccettuato per avventura il ministro degli affari esteri, sono continuamente in viaggio e tra un banchetto e una dimostrazione fanno a Roma breve sosta. In tali condizioni non era probabile che il ministero avesse presa una risoluzione tanto grave come sarebbe quella di sciogliere la Camera.

Forse, come il partito ministeriale è diviso su questa importante questione, così pure è discorde il gabinetto. Non ci recherebbe meraviglia che alcuni dei ministri desiderassero le elezioni generali ed altri no. Considerando il carattere e i precedenti di ciascuno di essi, nonchè i loro vincoli piuttosto con una che con un'altra parte della nuova maggioranza, è lecito supporre che la concordia non sia perfetta.

Ad ogni modo, vediamo que' giornali ministeriali che da una settimana a questa parte davano per irrevocabilmente deciso lo scioglimento della Camera, mutar oggi improvvisamente linguaggio. Perfino il *Roma* di Napoli ha oggi una nota che merita di venir riprodotta. Essa è la seguente:

Il nostro ordinario corrispondente di Roma ieri ci diceva probabile lo scioglimento della Camera, aggiungendo però che per deciderlo in modo definitivo si doveva riunire il Consiglio dei ministri. Ora parrebbe che per alcune gravi ragioni si sia fatta palese sempre più la necessità di riesaminare la quistione, sicchè confermiamo quello che il nostro corrispondente ieri ci diceva, non essere cioè stato ancora officialmente e definitivamente deciso lo scioglimento della Camera.

Quanto a noi, non abbiamo aspettato fino ad ora ad affermare che lo scioglimento della Camera non ci parrebbe in alcun modo giustificato. Il ministero ha una forte maggioranza nella Camera dei deputati, una maggioranza che lo ha portato al potere e quindi appoggiato colla speranza che effettuasse il suo programma e mantenesse le promesse fatte a più riprese dagli uomini politici che ora sono al governo della cosa pubblica. Fra queste promesse veniva in primo luogo quella della riforma elettorale, e come altra volta abbiamo osservato, sarebbe assurdo, o per lo meno strano, che il ministero volendo sottoporre all'approvazione del Parlamento l'estensione del diritto elettorale, sciogliesse prima la Camera dei deputati e facesse le elezioni generali, ponendosi quindi nella necessità di far nuove elezioni dopo la approvazione della riforma e mantenendo viva nel paese, senza una ragione al mondo, e per parecchi mesi, una grave agitazione elettorale.

Il ministero non ha motivo di temere che gli sia venuto meno il favore dei suoi amici ed alleati; ha vinto due volte nella Camera dei deputati; ha vinto, nel modo che a tutti è noto, anche in Senato. Può adunque, con animo sicuro e tranquillo, presentare al Parlamento i progetti che ha in mente, e solo nel caso che questi facessero naufragio, sarebbe ragionevolmente da mettersi in discussione l'opportunità d'interrogare il paese.

E vediamo, infatti, che tale è pure l'opinione di moltissimi fra i deputati che si unirono il 18 marzo a promuovere la crisi. La *Nazione* di stamane pubblica un lungo articolo nel quale si dichiara assolutamente contraria alle elezioni generali. Noi non la seguiremo nel suo ragionamento che, naturalmente, è un'apologia della condotta de' suoi amici che votarono contro il ministero Minghetti. Ma poi fa le seguenti considerazioni, intorno alle quali non possiamo a meno di trovarci d'accordo con lei:

Le Commissioni che il ministero ha nominate in sì gran numero debbono aver preparata un'ingente mole di lavoro da alimentare le discussioni parlamentari per più di una sessione. Scelga egli tra le varie proposte le più importanti, le più pratiche, le più feconde di utili effetti, e ne faccia argomento all'operosità legislativa nel prossimo anno.

Dal procedimento di questa trarrà i migliori e più certi criteri per le future determinazioni circa la durata della legislatura.

Altrimenti avverrà che il paese, chiamato alle elezioni generali con un concetto vago od astratto, aggirato in un turbine confuso di recriminazioni generiche, di promesse inconsistenti, subirà, senza eccettuazione di partiti, le influenze locali, manderà una Camera che non avrà più consistenza della presente; il ministero si troverà di fronte ad essa nell'identica condizione in cui si trovò il 27 giugno, e tutto si avrà da rifare da capo.

E questa non sarebbe, a nostro avviso, la peggiore ipotesi. Potrebbe accadere che il ministero, presentandosi agli elettori *con un concetto vago e astratto*, dovesse subire influenze ben più perniciose e funeste di quelle che teme la *Nazione*. Se in cima ai nostri pensieri non mettessimo l'interesse del paese, potremmo godere dell'imbarazzo in cui gli amici politici della *Nazione* si son posti, dei pericoli ai quali sono andati ciecamente incontro. Ma sarebbe gioia indegna di buoni cittadini, e perciò diremo soltanto che, se siamo costretti a biasimare la leggerezza colla quale si sono staccati dal loro partito ed hanno chiamata al potere la sinistra, certo dobbiamo ora lodare i loro sforzi per impedire lo scioglimento della Camera, quantunque siano guidati da principii diversi dai nostri.

E crediamo che non solamente i deputati del gruppo toscano, ma ben anche molti de' suoi amici del centro trattengano il gabinetto da un atto inconsulto, del quale non sarebbe agevole calcolare le conseguenze. I fautori principali dello scioglimento della Camera vanno cercati nella parte più radicale della sinistra, in quel gruppo, cioè, che come ha già compromesso il ministero in varie occasioni, così seguiterebbe a comprometterlo, e più gravemente, in avvenire. Abbiamo sinceramente deplorato che il ministero non abbia avuto il coraggio e la forza di separarsi da quei suoi pericolosi amici, e ci dorrebbe ancor più che ora si lasciasse guidare da essi in una risoluzione di tanto momento. Avversari leali del ministero, ci rallegreremo per lui più ancora che per noi, se, come fanno sperare i giornali ministeriali, troverà il vigore necessario per resistere alle pressioni di un partito del quale sono palesi le intenzioni e lo scopo.

STATISTICA DEI REATI

Dal ministero dell'interno ci viene comunicato il prospetto dei reati commessi nel primo semestre degli anni 1875 e e 1876. Eccone i risultati, divisi innanzi tutto nei due trimestri, affinchè si veda meglio come hanno proceduto gli aumenti e le diminuzioni:

	1° Trim. 1876	2° Trim. 1875
Omicidi consumati	468	451
Id. mancati	374	365
Ferimenti	7,640	6,754
Percosse	1,393	1,141
Grassazioni	535	633
Estorsioni violente e rapine	143	126
Furti comuni	13,818	14,060
Id. campestri	1,433	1,936

	2° Trim. 1876	2° Trim. 1875
Omicidi consumati	480	434
Id. mancati	374	309
Ferimenti	8,156	7,880
Percosse	1,496	1,566
Grassazioni	447	465
Estorsioni violente e rapine	171	107
Furti comuni	11,795	11,739
Id. campestri	1,416	1,718

Ecco ora i risultati complessivi dell'intero semestre 1876, posti a confronto con quelli dell'intero semestre 1875:

	1° Sem. 1876	2° Sem. 1875
Omicidi consumati	948	885
Id. mancati	748	734
Ferimenti	15,805	14,534
Percosse	2,889	2,707
Grassazioni	982	1,096
Estorsioni violente e rapine	314	233
Furti comuni	25,613	25,799
Id. campestri	2,849	3,054

Esaminando brevemente questi risultati, troviamo che c'è stata una costante diminuzione, nei due trimestri, nei furti campestri. Non così nei furti comuni che diminuirono nel primo trimestre, ma aumentarono, quantunque di poco, nel secondo. Nelle estorsioni e rapine aumento costante in tutto il semestre; e diminuzione nelle grassazioni. Le percosse aumentarono nel primo trimestre e diminuirono invece nel secondo; però nel complesso del semestre rimane un aumento. E troviamo aumento anche nei ferimenti e negli omicidi. In complesso, adunque, le condizioni della sicurezza pubblica non accennano a migliorare, anzi sono peggiorate dall'anno passato in qua, e noi crediamo di aver fatto opera imparziale e proficua richiamando sulle medesime l'attenzione dell'on. ministro dell'interno.

LA GUERRA IN ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Belgrado, 13 agosto.

Stante il buon successo delle armi montenegrine, il che fece deviare alquanto il principe Nicola dalla via di congiungersi coll'esercito serbo d'Ibar, Ciolak-Antich ebbe ordine di desistere dalla offensiva, motivo per cui cessò dal bombardare Sienizza aspettando ulteriori ordini.

Mentre riceveva l'ordine dallo stato maggiore di Morava di ritirarsi nelle trincee di Javor e di stare attento per impedire ogni eventuale tentativo dei turchi di correre in aiuto ai loro, Dervish pascià da Sienizza lo assalì con 16 battaglioni nel giorno 5 agosto come vi avrà partecipato il telegrafo. Con ciò Dervish voleva liberarsi da un inseguimento, avendo avuto la buona intenzione di andare in soccorso a Moktar pascià, che poverino si trova alle strette o di arrendersi al principe Nicola o di tentare uno scampo verso il mare.

Ebbe il bel da fare col fiore dell'esercito serbo, giacchè, sia detto fra parentesi, il corpo d'Ibar consta dei più bravi uomini della milizia di questo principato; cinque giorni continui si battè con questi leoni e lasciò sul campo due mila morti colla maschera della ritirata in Sienizza.

Vi avverto però a non prestar fede se udiste che questo corpo si ritirò verso i confini del Principato. Le sue mosse devono dipendere dal corpo della Morava-Timok, dove il generale Cernajeff ha disposto una nuova *incognita* linea d'operazione e tenta di fare un gran colpo.

Come sento da fonte degna di fede, l'abbandono della linea del Timok è stata fatta a bello studio per attirare il nemico nel terreno conosciuto meglio di quello della Stara Serbia e Bulgaria; di ciò vi potrei persuadere con dati certi che tengo in mano, ma vi basterà il sapere che molti giorni prima dell'invasione turca, quei paesi, per ordine superiore furono sgombrati dagli abitanti serbi.

Si dice inoltre che i turchi non osano entrare nelle città abbandonate dai serbi perchè temono l'esplosione di qualche mina. Il turco non volle inseguire neppure l'Horvatovich sebbene di minore forza, ma si pose sulle alture di Tresibaba dove sta aspettando che i serbi lo assaltino, ma questi lo vogliono vedere sul piano.

Il colonnello Despotovich, licenziato dal servizio della truppa serba assieme collo Stratimirovich, ed invitato da un dalmata che qui venne per chiedere un bravo comandante per gli insorti della Bosnia occidentale, andò a quelle parti, prese il comando e il giorno 8 corr. come vi avrà annunziato il telegrafo, riportò una splendida vittoria occupando sei trincee di Grahovo e 50 villaggi che giacciono dal convento Kermagna lungo il fiume Unaz fino a Ticievo e Radezgaioglaviza.

I magiari continuano le loro bravure, ed in questi ultimi giorni, dopo che i turchi invasero la Serbia, arrestarono più di 50 persone distinte, capaci e popolari, fra le quali alcuni professori. Essi dicono per *alto tradimento*, ma io credo per una misura preventiva, allo scopo di scongiurare una sommossa che, com'è ben naturale, tenderebbe a volare in aiuto ai serbi.

Ieri dopo pranzo arrivò qui il principe. E checchè ne dicano i giornalisti su questo proposito, io vi posso assicurare che venne qui per affari interessanti dello Stato e della sua famiglia. Fu abbastanza virtuoso per abbandonare la moglie, e andare al campo di battaglia; ma se si considera che la principessa a momenti deve sgravarsi, ogni uomo onesto deve dire: fece bene a venire, tanto più che la sua presenza al campo del corpo della Morava-Timok non è necessaria, avendo ceduto al generale Cernaieff il supremo ed assoluto comando di quel corpo.

In tutti i Circoli si ritiene che il principe, dopo il parto della sposa, passerà al campo della Drina qual supremo comandante di quel corpo.

Avrete inteso che qui si è formata una legione di volontari che porta il nome della principessa Natalia; 600 uomini di questa ieri l'altro partirono per ingrossare l'esercito della Morava-Timok; con quale allegrezza ed entusiasmo è impossibile a descrivere. Chi vede questa gente, deve persuadersi che essa non ha timore del turco, molto più che da qualche giorno va dicendo: noi non vogliamo dire quello che abbiamo fatto al turco, perchè non ci si crederebbe; del resto egli avrà cose da raccontare e a lui si dovrà credere; da ciò si deduce che vi dev'essere qualche cosa di grande nel campo di battaglia; appena saprò il positivo, ve lo comunicherò.

Per smentire le notizie che furono sparse nei giornali nemici alla Serbia e che asseriscono che questo principato non ha più gente da mandare al campo, vi posso assicurare che ancora vi è la 3ª classe, uomini dai 35 ai 50 anni, che in tutto il principato ascenderà al bel numero di 120 mila uomini, e la riserva, che ne farà altri 30 mila; quelli sono trattenuti perchè la maggior parte padri di famiglia, e questi perchè negozianti, giovani e lavoranti; in un bisogno tutti questi saranno in piedi, e se partissero subito, non farebbero che ingombrare l'operazione, ma se partiranno più tardi, i serbi non perderanno la speranza d'una riscossa.

—

41

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

« Fate che le donne imparino con soggezione e in silenzio. Una donna non deve insegnare all'uomo nè usurpare autorità contro a lui, imperocchè prima fu formato Adamo, poi Eva. »

— Che c'entra una cosa con l'altra? Qui si parla soltanto dunque del diritto di primogenitura e non mi dimenticherò di ricordarlo al signor Yorke ogniqualvolta si scaglierà contro tali diritti.

— E Adamo — seguitò Scott — non fu ingannato, ma Eva bensì: la donna, ingannata, commise la colpa.

— Tanto peggio per Adamo di essersi lasciato indurre a peccare a occhi aperti — esclamò Shirley. — A dire il vero, Beppe, io non mi son mai potuta capacitare bene di questo capitolo: mi confonde!

— Pure un bimbo di pochi anni può leggerlo, signorina: nulla di più facile.

— Può leggerlo a modo suo — osservò Carolina, partecipando al dialogo anch'essa. — Voi concedete la libertà di giudizio, mi figuro, Beppe?

— Certo che sì: lo concedo e reclamo per ogni linea del sacro libro!

— E le donne potranno esercitarlo del pari che gli uomini?

— Ohibò! le donne hanno a essere del parere del loro marito in politica e in religione; è più confacente per esse.

— Oh! oh! — esclamarono Shirley e Caroline ad un tempo.

— Così ell'è certamente — ripeteva l'ostinato ispettore.

— Vergognatevi di asserire sciocchezze tali! — esclamò la signorina Keeldar. — A che varrebbe una religione adottata in tal modo? Sarebbe nulla più che stolta e cieca superstizione.

— Signor Scott, voi siete e sempre foste un uomo sentenzioso; mi piace assai più William di voi — disse Carolina.

— Beppe in casa propria è una tutt'altra persona — disse Shirley. — Io l'ho veduto e so che non v'è un migliore nè più affettuoso marito di lui in Briarfield. Con sua moglie non fa il sentenzioso a codesto modo.

— Mia moglie è una donna laboriosa e senza pretese; ma non è lo stesso di voi, signorine! E in quanto alle vostre cognizioni, voi le tenete per un gran che, ma io ho in mente che siano null'altro che alcune superficiali vanità. E mi rammento che un giorno — or sarà un anno — venne la signorina Carolina costà a farsi spiegare dal signor Moore un quesito che il suo figliuolo l'avrebbe sciolto in un batter d'occhio; ed anche poi che glielo ebbe spiegato, durava fatica ad intenderlo.

— Sciocchezze, Beppe!

— No, che le non sono sciocchezze. E la signorina Shirley così quando ragiona col mio padrone di commercio e sembra non batter palpebra, e che ogni cosa le sia chiara come le è il suo specchio quando ci si guarda, io lo veggo ai suoi occhi e al guardare che fa intorno e fuori dalla finestra che ella pure ci intende dai suoi discorsi precisamente come s'ei le parlasse ebraico.

— Beppe, voi siete una vera linguaccia! Vorrei darvi la risposta che vi meritate; ma veggo che tutti escono di chiesa ora e ci bisogna andare. Uomo pieno di pregiudizi, addio. Addio, William. Bambine, venite domani a Fieldhead e sceglierete nella stanza della Gill ciò che vi piaccia meglio.

XVIII.

Una notte estiva!

S'era fatto buio; ma nel cielo tuttora sereno scintillavano le stelle:

— C'è per l'appunto tanto chiaro che basti a indicarmi la mia strada — disse Shirley mentre si disponeva a prender congedo da Carolina sulla porta del giardino della di lei casa.

— Non dovete andar sola, Shirley; Francesca vi accompagnerà.

— Noi voglio. Perchè avrei a paventare di pericoli nella mia parrocchia? Verrei anche a mezzanotte da Fieldhead fino a qui in una di queste belle notti d'estate, solamente per il piacere di guardar le stelle e la speranza d'imbattermi in una fata.

— Aspettate dunque un pochino, finchè la folla sia diradata.

— Volentieri. Ecco le cinque signorine Armitage sboccar tutte insieme; ecco che s'avanzano le carrozze del signor Syke, del signor Wynne..... Mi sento poca voglia davvero di affrontar tutti questi signori; per cui ritiriamoci un po' nel giardino.

I rettori, i curati ed i patroni della chiesa sortirono anch'essi. Vi ebbero grandi saluti, strette di mano, congratulazioni per i discorsi tenuti, raccomandazioni di riguardarsi dall'aria notturna, ecc.

A poco a poco la folla si disperse, le carrozze si allontanarono, e, mentre Shirley usciva dal suo verde rifugio, s'incontrò nel signor Elstone, che le disse:

— Oh, avevo appunto bisogno di voi: temevo ve ne foste già andata. Carolina, venite qui.

Ambedue si aspettavano un rabbuffo per non essersi lasciate vedere in chiesa; ma il rettore aveva altro pel capo.

— Stanotte non dormirò a casa — diss'egli. — Ho parlato con un antico amico e gli ho promesso di portarmi da lui: probabilmente non sarò di ritorno prima di domani dopo mezzodì. Tommaso, il chierico, è impegnato e non posso dirgli di dormire in casa mia, come soglio fare quando mi assento per una notte: perciò...

— Perciò vi rivolgete a me, come al primo cavaliere di Briarfield, per tenere il vostro posto ed essere custode di vostra nipote e delle ragazze fino al vostro ritorno.

— Precisamente, capitano Keeldar. Ho pensato che l'ufficio sarebbe adatto per voi. Volete fare a Carolina l'onore di esserle ospite per questa notte?

— Ma che dirà la signora Pryor? Ella m'aspetta a casa.

— Manderò ad avvertirla. Via, decidetevi. È già tardi, la brina cade, e voi due vi farete buonissima compagnia.

— Bene, dunque, sia pure: io resterò qui e ci faremo compagnia, come dite. Andate pure a raggiungere il vostro amico e non temete nulla per noi.

— Se v'accadesse di udire alcun rumore stanotte, lo strepito di un grimaldello, lo spezzare di un cristallo, una furtiva minaccia di passi che venissero verso la casa (e non ho bisogno di dire a voi, che nascondete un cuore forte e ben temprato sotto la vostra cintura di raso, che in codesti tempi ciò è tutt'altro che impossibile); in tal caso, io dico, che farete?

— Non so: forse perderei i sensi, cadrei in terra e mi bisognerebbe essere raccolta. Ma voi, dottore, assegnandomi il posto d'onore, dovete anche fornirmi d'armi. Quali ne tenete nel vostro cassetto?

— Non sapete maneggiare una spada?

— No — Adoprerei meglio un coltello da trinciare.

— Ne troverete uno buono nel salotto da pranzo, nella credenza; un coltello da signora, leggero a sollevare e acuto come un pugnale.

— Codesto sarà buono per Carolina; ma a me dovete dare un paio di pistole: So che ne avete.

— Ne ho due paia: uno ne posso mettere a vostra disposizione. Le troverete appese sul camminetto del mio studio. Gli è farvi un grande onore, capitano, il prestarvele: foste una della ciurma isotta non le avreste.

— Ci baderò; voi non dovete indugiare più a lungo, signor Elstone; potete andare ora. Poi, mentre il rettore usciva dal giardino: — Ei fu gentile per me a prestarmi le sue pistole, osservò all'amica; poi riprese: — Venite, Lina; entriamo e facciamoci dare qualche cosa a mangiare; quando si prese il the ero troppo annoiata dalla vicinanza di Samuele Wynne per poter mangiar nulla ed ora mi sento fame davvero.

Entrando in casa, vennero al salotto da pranzo, dalle aperte finestre del quale penetrava il profumo dei fiori del giardino, e il suono dei passi che [illegible] navano sempre di più sulla [illegible] stra e oltre a ciò un altr[illegible] stinto che Carolina dic[illegible] dal ruscello di Hollow.

Poi ella suonò e fec[illegible] e del pane e latte: la [illegible] e della signorina Ke[illegible] silenzio; dipoi, Caro[illegible] locare fuor della [illegible] fiori che era sul[illegible]

[illegible] ERE [illegible] conda lettura, [illegible] rive, a metà [illegible] Potenza di [illegible] del Giornale.

Le operazioni di guerra

Sembrerebbe quasi, scrive la *Neue Freie Presse* del 16, che il vento pacifico che spira da qualche giorno a Belgrado, abbia influito in modo soporifico sulle operazioni dei due eserciti nemici. Dopo forzata la linea del Timok sono trascorsi già 10 giorni ed i due eserciti si trovano col fucile al piede nelle posizioni che occupavano poche ore dopo lo sgombero e la presa di Zaicar e Kniazevac.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia delle insignificanti scaramuccie avvenute presso Nisch. Il riposo di dieci giorni accordato dai generali turchi riuscì sotto ogni rapporto favorevole all'esercito serbo. Le milizie hanno potuto essere riorganizzate, i capi poterono orizzontarsi ed anche adottare provvedimenti per impedire l'offensiva turca. Una di questi che potrebbe forse indurre Abdul Korim-pascià a far fronte indietro sarebbe un'offensiva energica eseguita con almeno 80 a 100,000 uomini contro Nisch, da Cernaieff, il quale concentrerebbe tutte le sue truppe contro la vallata della Morava.

Si chiede ora che non dovrebbe fare lo stato maggior generale turco in questo caso, cioè se Cernaieff rispondesse alla girata del suo fianco sinistro presso Kniazevac con una girata del fianco sinistro turco presso Nisch. Essendo finora vincitori i turchi, essi possono adottare strategicamente legge e quindi Abdul-Kerim-pascià non si dovrebbe lasciar cogliere in fallo da un eventuale attacco di Cernaieff contro Nisch. Anche se riuscisse a Cernaieff di avanzarsi fin sotto alle mura di Nisch, anche se gli dovesse riuscire di prendere Ak-Palanka o di minacciare Pirot, Abdul-Kerim non deve sospendere la marcia in avanti di Eiul e di Osman pascià. Se i serbi vedono che i turchi, malgrado sia minacciata Nisch, proseguono nella loro offensiva, desisteranno dal loro tentativo e ritorneranno al più presto nella valle della Morava. Naturalmente soltanto la battaglia eventuale deciderà sulle reciproche operazioni, però è da notarsi che presentemente l'esercito turco che si trova sulla sponda sinistra del Timok, anche nel caso in cui fosse sconfitto nella valle della Morava, potrebbe sempre ritirarsi dall'altra parte del Timok o da ultimo a Widdin, mentre, se l'esercito serbo s'inducesse ad avanzarsi contro Nisch, potrebbe accadere facilmente che al suo ritorno nella valle della Morava trovasse i turchi e fosse costretto a battersi in condizioni tutt'altro che favorevoli. La linea di ritirata dei serbi sarebbe allora tagliata.

Non sappiamo se veramente i serbi abbiano deciso di attaccare Nisch, quantunque più volte abbiano discusso questo piano; ci sembra però che i turchi correrebbero qualche pericolo soltanto se abbandonassero le loro posizioni attuali per recarsi in aiuto di Nisch.

—

Lo stesso giornale ha da Trieste, 15:

« La notizia dell'arrivo del principe dei mirditi, Prenk, in Albania, si conferma. I mirditi combatteranno i montenegrini.

« Semlino, 15. — La Commissione permanente della Scupcina venne convocata per quest'oggi, per approvare la condotta di Ristic.

« Due vapori portarono a Belgrado numerosi rifugiati dall'interno della Serbia e della Bulgaria.

« Il giornale ufficiale serbo pubblica un decreto che ordina il pagamento dell'imposta di guerra dell'8ª categoria; il municipio calcola la quota per ciascun contribuente; il pagamento deve effettuarsi entro 15 giorni.

« Il dr. Mundy smentisce la notizia del suo ritorno a Vienna.

« Vrbica, delegato del Montenegro, annunzia la pubblicazione d'un manifesto dei due principi alleati.

« Il corrispondente del *Pester Lloyd* a Belgrado ricevè l'ordine dalla polizia di abbandonare quella città col primo piroscafo. Egli è già partito per Semlino.

« La signorina Merkus venne espulsa, per ordine di Alimpic, dal quartier generale. »

—

LA MEDIAZIONE DELLE POTENZE

I giornali di Vienna hanno da Berlino, 15 corrente:

« Nei circoli diplomatici si assicura che lo czar desidera personalmente che la guerra termini al più presto. Si annunzia imminente una mediazione. Da fonte turca si smentiscono le notizie che la Porta voglia conchiudere una pace separata col Montenegro. »

L'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO e il corpo di stato maggiore

III.

Bologna, 10 agosto.

On. Sig. Direttore,

Nella mia lettera pubblicata dall'*Opinione* il 15 luglio scorso, io citava due brani di un'opera pregevolissima del colonnello Bronsart von Schellendorf, la cui semplice lettura mi pareva dovesse bastare a rendere evidenti ed incontestabili, anche per coloro che non hanno studiato a fondo l'ordinamento prussiano, i tre fatti seguenti:

1° Che in Prussia il comandante supremo delle forze militari dello Stato è di diritto e *di fatto* l'imperatore;

2° Che il capo dello stato-maggiore dell'esercito è indipendente dal ministro della guerra, ed è in realtà da considerarsi come il capo di stato-maggiore permanente dell'imperatore, ossia del comandante in capo dell'esercito;

3° Che il ministro della guerra è semplicemente organizzatore ed amministratore, ed, all'infuori di queste attribuzioni, è soltanto incaricato di sorvegliare l'esecuzione dei regolamenti ed istruzioni approvati dall'imperatore.

In seguito io spiegava per quali ragioni d'ordine morale, *date queste condizioni di fatto*, non sia necessaria alcuna legge scritta per assicurare al capo dello stato-maggiore un'influenza preponderante nei consigli dell'imperatore (a confronto di qualsiasi altro impiegato militare, compreso il ministro della guerra) in tutte le questioni che riguardano il sistema di difesa dello Stato, la mobilitazione, la preparazione dei piani di campagna, l'indirizzo da darsi all'istruzione dell'esercito, l'avanzamento, tutto insomma quello che tocca la preparazione morale dell'esercito alla guerra. E conchiudeva essere naturale che, in simili condizioni, non esista in Prussia alcuna legge scritta, la quale regoli le attribuzioni del capo di stato-maggiore, in modo da assicurargli codesta influenza, perchè questa legge sarebbe *completamente inutile*.

Dopo spiegazioni siffatte, confesso che mi ha cagionato qualche sorpresa il vedere nuovamente citata dallo scrittore dei noti articoli la mancanza di legge scritta, come unica e sola prova che in Prussia il capo dello stato-maggiore non può avere sulle questioni che ho detto quell'influenza che io aveva dimostrato essergli assicurata dalla indole stessa della carica che egli occupa. Nè credo in verità si possa considerare, di per sè solo, come un valido argomento contro le ragioni da me addotte, il dire semplicemente, come si contenta di fare lo scrittore degli articoli, che la convinzione, colla quale io difendo la tesi sostenuta dall'autore anonimo, prova che lo Schellendorf, del quale ho citato quei due brani nella mia lettera del 15 luglio, « può essere « *frainteso* da ufficiali pur distintissimi di « altre potenze, i quali però non conoscono « perfettamente tutti i particolari dell'or- « dinamento militare prussiano, o che al- « meno non li ebbero presenti nell'inter- « pretare quel libro. »

Io sono ben lontano dal mettere in dubbio la grande autorità e le cognizioni superiori dello scrittore, ma confesso che avrei preferito a questa semplice dichiarazione una prova qualsiasi, la quale indicasse con un po' di precisione dove e come lo Schellendorf sia da me o dall'autore anonimo stato frainteso.

Dal canto mio, non mi sono servito del libro del colonnello prussiano se non per stabilire incontestabilmente i tre fatti che ho citato in principio di questa lettera, e particolarmente il secondo ed il terzo, poichè il primo è abbastanza conosciuto, anche da chi ha soltanto una cognizione superficiale dell'ordinamento prussiano. Ora, per stabilire codesti fatti, non si tratta di saper *interpretare*, ma di saper *leggere* i brani che ho riportato; tant'è vero che lo scrittore dei noti articoli non ha potuto apertamente nè direttamente contestare nessuno dei tre.

L'unico appunto un po' esplicito da lui messo a questo proposito nella sua replica è contenuto nelle parole seguenti:

« E perchè l'autore del libro ed il cor- « rispondente bolognese non fanno mai pa- « rola del gabinetto militare del sovrano di « Prussia?

« A noi pare essenzialmente necessario e « molto concludente che si sappia, e non si « dimentichi mai, che il sovrano di Prussia « esercita il comando dell'esercito (anche « per quanto si riferisce all'avanzamento, « all'istruzione, ecc.) per mezzo del suo « gabinetto e senza nessun intervento di- « retto del capo di stato-maggiore, se non « quello di essere consultato, quando l'im- « peratore lo voglia e lo creda opportuno, « al pari di tutti gli altri capi di servizio. « Tutto ciò non venne notato dall'autore « anonimo e dal signor X, e tale ommis- « sione spiega l'*erronea* interpretazione da « loro data alle parole del colonnello Schel- « lendorf. »

Quanto all'autore del libro, del quale io sono altamente onorato che lo scrittore degli articoli continui a farmi camminare di conserva, non saprei veramente in quale occasione ed a quale scopo egli avrebbe potuto rammentare l'esistenza del gabinetto militare dell'imperatore di Germania.

Per ciò che mi riguarda personalmente, posso poi assicurare il nostro scrittore che so molto bene, nè ho mai dimenticato che l'imperatore si serve in Prussia del suo gabinetto militare come organo di redazione e di trasmissione dei suoi ordini e delle sue istruzioni quale comandante effettivo dell'esercito, ma non ho creduto di tener parola di codesto gabinetto (il quale non si compone che di pochi ufficiali e non può quindi compiere direttamente lavori e studi di molta lena) perchè mi parve cosa affatto inutile di farlo.

E per verità, ciò che importava per me era di stabilire che in Prussia il capo dello Stato è il comandante dell'esercito di diritto e *di fatto*. Ammessa quest'ultima circostanza, poco interessava per me e pei lettori dell'*Opinione* l'aggiungere per mezzo di quale organo l'imperatore eserciti questo comando.

Del resto, la straordinaria importanza che lo scrittore degli articoli sembra dare acchè si proclami alle genti l'esistenza del gabinetto militare dell'imperatore, lascia supporre che egli creda si compiano veramente presso il gabinetto militare gli studi che costituiscono il più alto e difficile cómpito di chi esercita effettivamente il comando supremo delle forze militari, cioè lo studio delle questioni che toccano il sistema di difesa dello Stato, la mobilitazione, la preparazione dei piani di campagna, l'indirizzo da darsi all'istruzione dell'esercito, ecc. In tal caso, io potrei ripetergli alla mia volta e con ben maggiore diritto, ch'egli cade in un grande errore. Presso il gabinetto militare si decidono bensì in ultima istanza le più alte questioni, si emanano bensì *ordini di gabinetto* che riguardano l'istruzione dell'esercito, l'organizzazione, ecc., ma più che strumento per compiere gli studi occorrenti onde definire tali questioni, il gabinetto militare (composto, come si è detto, di poche persone) è organo di redazione e di trasmissione delle risoluzioni dell'imperatore. Ora in queste risoluzioni, quando entrano nel dominio di chi deve dirigere in campagna le operazioni dell'esercito (ed è facile di entrarvi) è evidente che, *in tesi generale*, non può a meno d'essere chiamato ad esercitare una grande influenza il capo di stato maggiore dell'esercito stesso.

Si noti bene però, che l'autore anonimo del libro (come io stesso nelle mie lettere precedenti) ha sempre parlato d'*influenza* e non di *esercizio diretto del comando*, cose fra le quali sembra che lo scrittore degli articoli non voglia assolutamente fare la necessaria distinzione. Egli infatti confonde assai volontieri la questione del comandante in capo con quella del capo di stato maggiore, e parla incessantemente di *facoltà e diritti* legalmente determinati e stabiliti, mentre qui non si tratta nè può trattarsi che di *influenza moralmente assicurata*.

Se poi lo scrittore degli articoli non crede a questa influenza che nel caso particolare del maresciallo Moltke, e non comprende come *in generale* essa sia una conseguenza *necessaria* del sistema prussiano (capo dello Stato che esercita *di fatto* il comando supremo delle forze militari, capo dello stato maggiore *scelto da lui, credendolo il più capace fra tutti i suoi generali di preparare in pace e di dirigere in guerra le operazioni dell'esercito*, ministro della guerra responsabile davanti al Reichstag ed essenzialmente amministratore ed organizzatore), io rinunzio ad aggiungere altre spiegazioni a quelle già date nella mia lettera del 15 luglio.

Potrà avvenire sicuramente che il capo dello Stato e dell'esercito si chiami Napoleone o Federico, ma questo, lo si ammetterà facilmente, non è il caso più generale. Ad ogni modo, qualunque sia il rapporto di abilità e d'influenza nelle cose dell'esercito fra il comandante supremo ed il capo di stato maggiore permanente, è questa in fondo in fondo una questione di lana caprina.

Il risultato del sistema prussiano è pure sempre questo, che vi è continuamente la stessa volontà superiore e la stessa mente illuminata, che presiede alle cose militari sia in pace che in guerra; e i due fattori principali di codesto risultato (che possono paragonarsi a due variabili, le quali danno sempre lo stesso prodotto) sono *un comando permanente* dell'esercito ed *un capo di stato maggiore pure permanente*, in relazione diretta e continua l'uno coll'altro.

Chi non vede i vantaggi enormi di questa organizzazione?

L'avanzamento (poichè è giusto nel caso nostro di occuparsene per il primo) è regolato direttamente dal comando permanente dell'esercito, ossia da un'autorità sottratta alle vicissitudini delle lotte parlamentari ed alle influenze dei partiti politici. E poichè questo comando permanente è esercitato dal capo dello Stato, ossia da un personaggio che è e sarà sempre al disopra di tutti i più alti funzionari dell'esercito, esso può agire francamente nelle questioni d'avanzamento, massime quando toccano gli alti gradi della gerarchia, senza le preoccupazioni di chi è rivestito di un potere caduco come i ministri dei governi costituzionali.

È poi evidente che, con tale organizzazione, il lavoro di preparazione del tempo di pace è sempre condotto in relazione collo scopo che si vuol conseguire in caso di guerra. Ond'è che codesta preparazione si compie nel modo più pronto ed efficace, perchè non avviene nè può avvenire con tale sistema alcuno sperpero di tempo e di forze, lungo il cammino che deve percorrersi per giungere alla meta.

L'esercito così preparato è poi atto ad entrare in azione ad ogni momento con rapidità e sicurezza, simile ad una macchina la quale, oltre ad avere tutti i suoi organi bene adatti, contenga già in sè la forza motrice sempre pronta ad agire. Questa forza già preparata è per l'esercito la mente che, avendo già presieduto alla creazione, al perfezionamento ed alla disposizione dei suoi organi, ne dirige poi le operazioni quando scoppia la guerra.

È ammissibile un ordinamento così vantaggioso per la difesa del paese in uno Stato retto a forme costituzionali?

Ecco la questione generica che si è proposto di esaminare l'autore del noto libro sull'avanzamento, in quella parte del secondo capitolo che tratta del capo di stato maggiore. Ella non ignora, onorevole signor Direttore, che egli ha risolto tale questione in senso affermativo, mentre lo scrittore degli articoli pubblicati dall'*Opinione* ha voluto sostenere la tesi opposta.

Il nodo della questione consiste naturalmente nell'esaminare se vi ha modo di conciliare l'*esercizio effettivo* dei diritti di supremo comando sulle forze militari, concessi al sovrano dalla Costituzione, col principio della *responsabilità ministeriale*. Di queste due cose lo scrittore dei noti articoli sostiene l'assoluta incompatibilità, dicendo che, siccome gli atti del governo (e perciò le promozioni militari, i regolamenti in esecuzione di leggi, e tutto ciò che si riferisce a spese per l'esercito) non hanno vigore se non sono muniti della firma di un ministro, così il Re, quale comandante *supremo* di tutte le forze, « comanda l'esercito nel « modo istesso come un comandante gene- « rale comanda il corpo d'esercito, il ge- « nerale di divisione la propria divisione, « il comandante di brigata la propria bri- « gata; vale a dire, ch'egli ordina riviste, « esercizi e manovre; promuove e sorve- « glia l'istruzione e la buona disciplina, « loda e biasima all'occorrenza, ecc. ecc. »

Nel dare queste spiegazioni sul modo con cui il sovrano di uno Stato costituzionale può comandare l'esercito, è sfuggito allo scrittore degli articoli che la logica conseguenza dei suoi principii è che il Re dovrebbe esercitare il *supremo* comando sulle forze militari, del quale lo investe la Costituzione, *sotto la dipendenza e la tutela del ministro della guerra*, precisamente come fanno il comandante generale, il generale di divisione, ecc., ai quali egli non si perita di paragonarlo. Questo paragone abbastanza strano, come pure tutte le osservazioni che fa lo scrittore per sostenere la sua tesi, dimostrano che egli non ha tenuto abbastanza conto della facoltà del Re costituzionale di *nominare e dimettere* i ministri.

Si è appunto questa facoltà *opportunamente adoperata*, la quale permette al Re di esercitare effettivamente i suoi diritti di comando sulle forze militari, pur movendosi nell'orbita delle istituzioni costituzionali e contenendosi per conseguenza nei limiti segnati dalle leggi dello Stato. Il Parlamento, come è naturale, dimostrerà poi co' suoi voti, al ministro della guerra, che avrà creduto di poter assumere davanti ad esso la responsabilità di applicare le leggi militari secondo le intenzioni del comando supremo, se l'indirizzo da lui seguito nel fare questa applicazione è approvato o no dal paese. Qualora non lo fosse, è naturale che il ministro si dimetta e che il sovrano nomini costituzionalmente un altro ministro, il quale eseguisca le leggi nel senso indicato dal Parlamento. È dunque evidente che le forme costituzionali possono essere scrupolosamente rispettate, anche quando la Corona prenda una parte attiva al comando dell'esercito. Tutto si riduce per essa a seguire, nelle cose militari, l'indirizzo voluto dal paese, e segnato dai voti e dal contegno del Parlamento verso il ministro costituzionalmente responsabile da lei eletto; ma è chiaro che ciò lascia nella pratica un campo abbastanza esteso all'esercizio effettivo dei suoi diritti di comando. Difatti anche i ministri della guerra a cui la Corona, come avviene in Italia ed altrove, delega i suoi diritti di comando, sono obbligati ad esercitarli secondo l'indirizzo voluto dal Parlamento; tuttavia nessuno ignora entro quali limiti molto estesi essi possano far sentire personalmente la loro azione.

Resterà mai in tal guisa scoperta la Corona? No, perchè il ministro della guerra, finchè resta in carica, assume egli stesso davanti al Parlamento (perchè crede di poterla assumere) la responsabilità delle cose dell'esercito, ed il giorno in cui crede di non potersi più addossare tale responsabilità, rassegna le sue dimissioni e cessa di essere ministro. Di qui si vede che un Re costituzionale può benissimo esercitare i suoi diritti di comando sulle forze militari, senza mai offendere le istituzioni.

Perciò è perfettamente ammissibile, in uno Stato monarchico retto a libere forme, un ordinamento militare simile al prussiano, appunto come conclude l'autore anonimo del libro sull'avanzamento e sul corpo di stato maggiore.

Le precedenti considerazioni valgono eziandio a spiegare come in uno Stato retto da ordini costituzionali possano funzionare contemporaneamente un *comandante in capo*, al quale la Corona deleghi i suoi diritti di comando, ed un ministro organizzatore ed amministratore, il quale assuma davanti al Parlamento la *responsabilità costituzionale* delle cose dell'esercito. In tal caso la Corona, avendo facoltà di nominare e di mettere il comandante in capo ed il ministro della guerra, si regola naturalmente, quando succedano dissensi, secondo la volontà ed i voti del Parlamento.

Supponiamo, per esempio, che la Corona approvi le idee del comandante in capo e non quelle del ministro. Essa accetta le dimissioni offerte da quest'ultimo e nomina un altro ministro, il quale condivida le idee del comandante in capo e ne assuma per conseguenza la responsabilità davanti al Parlamento. Approva invece il Parlamento le idee del ministro dimissionario? Lo significa co' suoi voti al nuovo ministro il quale, se non crede di transigere, si dimette. Allora la Corona, visto l'indirizzo che il Parlamento desidera veder seguito, nomina (se il primo non vuol transigere) un nuovo comandante in capo, il quale agisca nel senso desiderato e gli metta a fianco un ministro accetto al Parlamento.

Ho supposto, come si vede, un caso estremo, cioè il caso in cui nè il minis[...] nè il comandante in capo siano dispost[...] farsi la minima concessione per conserv[...] l'accordo; ma chi conosce gli uomini e[...] cresciuti nell'ambiente creato dalle istituzi[...] costituzionali, nel quale la politica è s[...] giamente definita la scienza delle tra[...] zioni, e tiene conto dell'azione moderatri[...] che può esercitare la Corona in simili f[...] genti, converrà facilmente che un cas[...] tal natura deve considerarsi come af[...] improbabile ed eccezionale. E lo sarà t[...] più facilmente, in quanto che la Cor[...] data l'esistenza del comandante in c[...] procurerà, ad ogni crisi ministeriale, di[...] minare un ministro della guerra, il q[...] abbia con lui comuni le idee fondame[...] e sia quindi disposto ad assumere la [...] sponsabilità che gl'incombe dinnanzi al [...] lamento. Perciò ministro e comandant[...] capo procederanno in generale di buon [...] cordo. Ma quand'anche avvenissero dei [...] sidi inconciliabili, per cui l'uno o l'[...] dovesse cedere il posto, la Corona può, [...] si è visto, risolvere la questione senza [...] mare di muoversi nell'orbita costituzio[...]

Un ordinamento di questa natura (u[...] stro responsabile e comandante in capo [...] trambi eletti dalla Corona) esiste, com[...] notato dall'autore anonimo, in Inghilte[...] nè sembra che, *dal lato costituzionale*, [...] dia luogo ad inconvenienti. Tuttavia [...] può ignorarsi che le istituzioni e sopra [...] le abitudini di quel paese (quantunqu[...] molte cose dissimili dalle nostre) so[...] poco a poco diventate, dopo la rivolu[...] compiuta nel 1688, *strettamente ed e[...] plarmente costituzionali*.

Là infatti, forse più seriamente c[...] Italia, vale il principio che i ministri [...] *responsabili* davanti al Parlamento di [...] gli atti di governo che si compiono [...] la loro amministrazione poichè, come [...] dicono, *the crown can not do wrong*.

Ma lo scrittore degli articoli evita [...] ratamente di parlare dell'esempio in[...] poichè comprende quanto peso debba [...] nella questione il vedere che gli uomi[...] Stato di un paese, che fu ed è maest[...] costituzionalismo all'Europa, hanno sul [...] di funzionare del meccanismo costituzi[...] una idea affatto diversa dalla sua. Qu[...] me, spero di trovar venia presso i l[...] dell'*Opinione*, se fra i due modi d'inte[...] tare e di applicare il diritto costituzi[...] propugnati dallo scrittore dei noti ar[...] e dall'autore del libro, mi schiero se[...] sitare dalla parte ove stanno gli statis[...] glesi.

La seconda questione, che ha volut[...] minare l'autore anonimo del 3° capito[...] libro, è la seguente: *Date le nostre [...] dizioni*, come potrebbe assicurarsi al [...] ed all'esercito la maggior copia dei va[...] derivanti dall'ordinamento prussiano?

Per risolvere questo problema e[...] messe innanzi tre soluzioni, intorn[...] quali io mi propongo di spendere q[...] parola in una quarta ed ultima letter[...] chè mi avvedo d'essermi in questa gi[...] stantemente dilungato.

Permetta intanto, onorevole signo[...] rettore, che io le rinnovi le assicur[...] di stima e di osservanza

Del suo dev.mo servitor[...]

X.

PICCOLO CORRIERE DI R[...]

—

Con la seduta di lunedì avrà term[...] sessione straordinaria di primavera ne[...] siglio comunale.

Vi sono stati invitati tutti i consi[...] ma noi temiamo forte che siano in n[...] sufficiente. I bagni, i viaggi, la cam[...] tengono i nostri bravi consiglieri lont[...] Roma e non supponiamo in essi tant[...] negazione da abbandonare le delizie c[...] stri, e la marina per trovarsi al loro [...]

Intanto ecco l'ordine del giorno:

Approvazione definitiva delle liste [...] rali politiche 1876;

Apertura di due passaggi laterali [...] Porta del Popolo;

Donazione di oggetti antichi fatta [...] mune dal cav. A. Castellani;

Donazione di una biblioteca fatta [...] mune dall'architetto comm. Sarti;

Convenzione conchiusa con il p[...]

---

troppo acuto odore nella stanza, s'avvide del coltello che era rimasto nel cassetto e lo prese in mano, dicendo all'amica:

— Questo dunque l'avete assegnato a me, Shirley; non è così? È acuto, è ben temprato davvero e dimostra aver a essere pericoloso. Io non ho mai fino ad oggi sentito l'impulso che potrebbe indurmi a dirigerne la punta contro ad un mio simile, nè so immaginare quali circostanze potessero in me destarlo.

— A me pure di certo non piacerebbe l'usarlo, ma posso immaginare molto bene certe circostanze che potrebbero indurmivi — osservò Shirley mentre posava e alquanto più pallida forse anche dell'usato, sorbiva tranquillamente il suo latte.

Compiuta la parca cena, fecero apparecchiare; e a Francesca, venuta a far ciò, raccomandarono d'ire a letto, lei e l'altra donna, raccomandazione che quelle accolsero con piacere, essendo stanche delle fatiche durate in quel giorno ed alla quale tosto obbedirono. Allorchè l'uscio della loro camera fu sentito rin[...] Carolina prese un lume e fece [...] dall'alto al basso lungo tutta [...]ando se tutti gli usci e [...] chiuse bene, e non o[...]tare la retrocucina (quella [...]icavano le ombre dei [...]tina. Ciò fatto, si restitui[...]

[...]nto, diss'ella — non [...]ito, che non ci debba [...] vicino all'undici, [...]sse a letto; nondimeno io vorrei rimanere alzata un altro po' se non vi dispiace, Shirley. Eccovi il paio di pistole che ho preso nello studio di mio zio; potete esaminarle a vostro piacere — soggiunse, posandole sul tavolo davanti a lei.

— E perchè desiderate rimanere ancora alzata? — chiese Shirley, mentre esaminava le pistole e poi le ricollocava sul tavolo.

— Perchè sento una strana ed insolita agitazione nel cuore.

— Ed io pure.

— È possibile che cotesto stato d'insonnia e d'irrequietudine sia cagionato da qualche parte d'elettricità nell'atmosfera!

— No, il cielo è sereno, le stelle scintillano innumerevoli; è una bella notte.

— Ma tacita molto. Sento il rumore dell'acqua che scorre presso ad Hollow come se fosse qui di sotto.

— Gli è meglio che sia una notte tanto tranquilla; lo strepito del vento o della pioggia mi metterebbe la febbre in questo momento.

— Perchè, Shirley?

— Perchè s'opporrebbe ai miei sforzi per ascoltare.

— Ascoltare dalla parte di Hollow?

— Sì; è l'unica parte da cui, ora appunto, posso sentire un rumore.

— È vero, è l'unica.

Entrambe sedettero presso all'aperta finestra; appoggiarono le braccia sul davanzale, mentre le loro teste giovanili, che inclinavano alquanto di fuori, erano illuminate dal raggio delle stelle e da quel pallido riflesso di luce che nelle notti di giugno non si dilegua affatto a occidente finchè ad oriente non sia risorto il primo barlume del dì successivo.

— Il signor Helstone — mormorò Shirley — suppone che noi non c'immaginiamo neppure qual via egli abbia preso, nè a qual fine e con quali intenzioni... ma io dubito di molte cose... e voi?

— Anch'io di qualcosa.

— Tutti quei signori, compreso vostro cugino Moore, ci credono ora a dormire tranquille e senza un pensiero al mondo.

— Senza occuparci di ciò che fanno — soggiunse Carolina — senza dividere i loro timori e le loro speranze.

Stettero poscia in silenzio per una buona mezz'ora; durante la quale altro suono non udirono che i tocchi dell'orologio della chiesa che misurava i quarti. Scambiarono di nuovo alcune parole sul freddo che si faceva più sensibile, si rimisero i cappelli che s'erano levati, si strinsero maggiormente lo scialle intorno alle persona e stettero in orecchi di nuovo.

Verso mezzanotte, il monotono e fastidioso abbaiare del cane di guardia venne a interrompere il silenzio della loro vigilia. Carolina s'alzò e si recò adagino, attraverso agli oscuri corridoi, nella cucina, a portargli un pezzo di pane; con il che riuscì infatti a calmarlo per il momento. Ritornando al salotto, lo trovò avvolto nell'oscurità: Shirley aveva spento il lume, ed era ritta presso al davanzale; riconobbe i contorni della sua persona anche al buio.

Carolina non mosse alcuna domanda e venne pian piano al suo fianco. Il cane ricominciò ad abbaiare furiosamente; ad un tratto s'interruppe e parve stare in ascolto... Così fecero pure le due fanciulle, le quali distinguevano un altro rumore oltre a quello del torrente di Hollow... era un suono lontano perranco represso di passi concitati sulla strada maestra; questo suono si faceva più e più vicino; non era il rumore di passi di una o di poche dozzine d'uomini, ma di centinaia. Esse non potevano vedere, impedite dall'alta parete del giardino, e nemmeno udire abbastanza.

La truppa s'era formata davanti alla vicaria ed aveva principiato una conferenza a bassa voce di cui non una parola poterono raccoglhere dal posto dove erano.

— È necessario che ascoltiamo! — disse Shirley.

Ella prese le sue pistole dal tavolo, passò tacitamente dalla finestra del salotto, che era realmente una porta vetrata, e venne al muro del giardino, sotto ai lilà, e quivi stette ad ascoltare. Carolina non avrebbe lasciata la casa, fosse stata sola, ma dove andava Shirley voleva andare anch'essa.

Diede un'occhiata al coltello sulla dispensa, ma lo lasciò stare, e fu tosto al fianco dell'amica.

Non osarono guardare di sopra al muro, per tema di essere scoperte, e furono obbligate di appiattarsi dietro a quello.

Udirono queste parole:

— Chi ci vive in codesto vecchio nido oltre al dannato rettore?

— Tre donne solamente: una nipote e due donne di servizio.

— Sapete dove dormono?

— Le serventi sul di dietro: la nipote in una stanza di fronte.

— E il rettore?

— Lassù è la sua camera: è solito di tenere acceso un lume, ma non ce lo vedo ora.

— E da qual parte entrereste?

— Se fossi scelto a fargli il servizio ch'ei merita, m'introdurrei da quella finestra più alta che mette al salotto da pranzo, poi salirei al piano di sopra e la sua camera la conosco.

— E delle donne che ne fareste?

— Se stessero zitte, bene; altrimenti saprei fare che si chetassero. Ma gradirei di trovare il vecchio ragazzo addormentato; s'ei fosse sveglio, ci sarebbe che fare.

— Ha armi?

— Armi da fuoco sempre, e sempre cariche.

— Allora siete un pazzo a farci trattener qui: un colpo darebbe l'allarme e Moore ci sarebbe sopra prima che ci fossimo rivoltati. Non si farebbe che arrischiare di perdere di vista l'oggetto principale.

— Voi potete tirar di lungo, vi dico. Ci penso io a Helstone.

Qui il rumore di un'arma che [...] sul lastrico di pietra, destò a più fu[...] a più disperato latrare il cane.

— Ciò guasterà ogni cosa — r[...] la prima voce. — Avevate a dirci [...] c'era un cane; ei si sveglierà: un[...] pito come questo può destare i m[...] Che il malanno vi colga! Avanti!

E la truppa si rimise in marcia [...] passi risuonarono di nuovo con som[...] ed uguale cadenza.

Shirley s'alzò e guardò oltre al [...]

— Non rimane un'anima: Di[...] lodato! — diss'ella.

Carolina ripetè l'esclamazione, b[...] in tono alquanto men fermo: ell[...] mava molto, il cuore le batteva [...] palpito violento, aveva il volto co[...] di freddo sudore.

— Dio sia lodato... per noi! — [...] ripetè. — Ma che seguirà ad altri [...] hanno trascurato noi per aver più [...] d'altri.

— Ed hanno fatto bene — disse [...]ley con calma; — gli altri posson[...] fendere sè stessi e vi sono preparat[...] per noi invece gli era tutt'altra co[...] mio dito era sul grilletto di quest[...]stola. Io era preparata a dare a [...] l'uomo, se entrava, un saluto a cu[...] era poco preparato; ma dietro a l[...] n'erano altri trecento ed io non [...] trecento mani e armi. Non avrei q[...] potuto difendere efficacemente noi [...] nè le due povere donne che dormo[...] dentro; perciò di nuovo ripeto: Si[...] dato Iddio che ci salvò dal peric[...] dall'insulto.

(Contin[...]

Sgiarra per la cessione di un pezzo di terreno a profitto dell'Ospizio di San Cosimato appartenente al comune;

Comunicazione di alcuni decreti della Giunta relativi a gratificazioni, e di varie altre proposte per acquisto di immobili per allargamento di vie.

—

Ci viene assicurato che la Commissione incaricata di esaminare le nuove uniformi dei concertisti municipali, non avendole trovate come prescriveva il capitolato fra l'appaltatore e il municipio, le abbia rifiutate.

Se ciò fosse, avremmo ancora da aspettare parecchio tempo prima di vedere il nostro concerto abbandonare i vecchi e sdrusciti cappotti della defunta guardia nazionale.

—

Fra delle notizie, se non la più interessante, certo la più piacevole della giornata, è che la pioggia di ieri e l'acquazzone caduto oggi, il quale ha durato parecchie ore, ci hanno messi in condizione di respirare un'aria più fresca e leggera.

Se l'agosto non è come dicono i vecchi, *capo d'inverno*, è certo foriero dell'autunno e quantunque con tutta probabilità avremo ancora delle giornate caldissime e soffocanti, non mancheremo d'avere d'ora innanzi il mattino e le serate più fresche. In una parola, la temperatura di oggi in poi ci permetterà di passeggiare con più vigore, togliendoci di dosso quella spossatezza che in Roma più che in altri paesi si sente, specialmente nei giorni dominati dallo scirocco.

La pioggia d'oggi ha lavato ben bene le strade che in alcuni punti come al solito erano talmente inondate da non potervi affatto passare.

Speriamo che col tempo verrà rimosso anche questo inconveniente. In tutte le città con più o meno disagio si cammina quando piove; qui quando piove direttamente o bisogna rimanere in casa o rassegnarsi a restare bagnati almeno fino a mezzo la gamba.

—

Riceviamo dall'egregio ff. di medico-ispettore dell'ospedale di S. Spirito la seguente statistica:

Nella prima decade di agosto del corrente anno entrarono nello spedale di San Spirito 891 infermi, ossia in media 89,10 per ciascun giorno.

Al 1° agosto si contavano 575 infermi, dal 1° al 18 ne morirono 21, per cui si ha la mortalità media generale di 1,43 sopra 100 infermi.

Considerando però che di 21, due furono portati morti, 7 morirono per croniche infermità, e 2 per operazioni chirurgiche, si ha che nelle malattie acute la mortalità giunse alla tenue cifra 0,74 su 100 infermi.

Nella corrispondente decade di agosto 1875 si accolsero nell'ospedale 1039 infermi, ossia in media 103,90 al giorno; i decessi furono 27, cosicchè tenuto conto di 728 infermi già esistenti, al 1° agosto, la mortalità media complessiva fu di 1,52 su 100 infermi.

Dall'esame comparativo delle due decadi risulta che sebbene il numero degli infermi abbia subito in questi ultimi giorni un sensibile aumento, pur [illegible] si mantenne sempre inferiore a quello dell'anno scorso e che la mortalità, avuto riguardo al minor numero degli infermi, è stata alquanto maggiore.

Le febbri d'accesso in questa decade ascesero a 682, di cui 635 semplici, 24 perniciose, 23 proporzionate.

Le febbri semplici offrirono i tipi seguenti: 118 quotidiane, 165 terzane, 119 terzane doppie, 9 quartane, 224 atipiche.

Delle 24 perniciose 14 erano comitate e 10 subcontinue; si registrarono fra le perniciose 3 decessi, e perciò la mortalità su di esse fu in ragione di 12,50 su 100.

Nelle proporzionate, come per il passato si notò a prevalenza la forma gastrica, si ebbero in questa 2 decessi.

Furono curati con successo 11 casi di acute flogosi del petto e 2 ebbero esito infausto.

Una febbre tifoidea, un'endocardite, due vaiuoli, buon numero di catarri bronchiali e gastro-enterici colli, ovvero associati a febbre d'accesso, furono tutti seguiti da guarigione completa.

Ed in quanto alla provenienza degl'infermi che furono ricevuti nello spedale dal 1° al 10 agosto 1876 si osservò che 175 appartenevano alla città e 810 alla campagna ed i secondi erano divisi in 478 campagnuoli, 128 muratori, 10 fornaciari.

E finalmente nelle febbri da malaria fu notato che sopra 682 infermi solamente 135 avevano residenza nella città.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,3

Termometro centigrado

Massimo = 30,5 — Minimo = 19,3

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 15,77

Vento dominante: Da N. ad O.

Stato del cielo. Variabile con pioggia a mezz'ora dopo mezzodì con tuoni, temporali lontani anche nel pomeriggio, sereno la sera.

Pioggia in 24 ore — 14mm,5.

CRONACA GIUDIZIARIA

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 17:

Alla Corte d'Assise continuò ieri l'interrogatorio del Mantegazza.

Il concorso del pubblico era più numeroso nelle tribune che nella sala propriamente, e ciò a cagione delle cattive condizioni acustiche della medesima, oltrechè il caldo vi è forte in causa specialmente del non potersi aprire le finestre superiori. Pare impossibile che in un luogo di pubbliche riunioni non si sia pensato ad un modo appropriato di aerazione!

All'aprirsi dell'udienza si presentarono i tre avv. Polli e fratelli Sacerdoti. Il P. M. diede lettura di un telegramma giunto da Torino alla R. procura, col quale dicevasi che il comm. Aghemo non si poteva recare a Bologna, e come addetto al servizio particolare di S. M. il Re credeva potersene venire dispensato offrendosi al caso ad essere esaminato in Torino.

Il P. M. pareva propenso ad accogliere quest'ultimo partito; ma vi si oppose l'avv. Panattoni. Allora la Corte si ritirò per deliberare su l'incidente, e pronunziò un'ordinanza colla quale dichiarava non potersi sentire per delegazione il comm. Aghemo; non potere egli esser dispensato dal presentarsi, e quindi, con proroga di termine, lo citava a comparire pel 21 corrente.

Continuava quindi l'interrogatorio del Mantegazza, senza notevoli incidenti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci telegrafano da Bari sulla rappresentazione della *Messalina*, data dalla Pezzana in quella città iersera, 17:

« Grande solennità artistica. Pubblico « entusiasmato chiedeva autore. Teatro « mai più veduto. Si replica. »

IL TEATRO WAGNER

A BAYREUTH

La *N. F. Presse* ha da Bayreuth, 14 agosto:

« (Seconda serata — *Walküre*) L'aspetto del pubblico era meno brillante di ieri; si vedevano poche giubbe e *toilettes*. Il caldo era insopportabile. Il primo ed il secondo atto durarono un'ora ed un quarto ciascuno, gl'intervalli un'ora. L'imperatore venne, come ieri, accolto con applausi al suo ingresso nel palco. Durante gli atti non si udirono applausi. Dopo il primo atto, applausi fragorosi; dopo il secondo, più deboli. Wagner fece annunziare, mediante avvisi, che nè egli nè i cantanti si presenterebbero alle chiamate.

« Il calore eccessivo sembra abbia influito svantaggiosamente anche sui cantanti; del resto, l'esecuzione è eccellente, in ispecie per parte della signora Materna (Brunechilde), dei signori Betz (Wotan), Niemann (Sigmondo) e Schefzki (Sieglinda). Il terzo atto terminò verso le 10. Gli applausi alla fine furono molto fragorosi, quantunque non entusiastici come ieri. L'imperatore parte dopo terminata la rappresentazione. L'imperatore del Brasile visitò ieri Wagner ed è partito questa mattina.

« Il Consiglio d'amministrazione del teatro si è posto d'accordo con alcuni amici per eseguire una processione colle fiaccole, in onore di Wagner, dopo terminate le rappresentazioni. »

—

Lo stesso giornale ha pure questo telegramma da Bayreuth:

« Dopo la rappresentazione di ieri, si è manifestata fra i partigiani di Wagner una grossolana intolleranza. Chi parla apertamente in luoghi pubblici si espone a scene disaggradevoli. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino del 17:

Per questa mattina è annunziato l'arrivo a Torino del Re dalla valle d'Aosta.

Egli viene a Torino onde dare le disposizioni necessarie per il grande ricevimento dell'ambasciata dell'impero del Marocco.

Benchè non sia ancor deciso in modo ufficiale il programma delle feste a Corte, è certo però che la presentazione degli inviati al Re avrà luogo in modo solenne e sfarzoso.

Si troveranno in quest'occasione a Torino la Casa militare e civile del Re, il presidente del Consiglio dei ministri, una rappresentanza della Camera e del Senato e tutte le principali autorità.

A Corte avrà luogo un pranzo di gala di 90 coperti.

Si parla pure d'organizzare una caccia nel parco di Stupinigi o di Racconigi.

Gli ambasciatori del Marocco si fermeranno in questa città alcuni giorni e rimetteranno al Re splendidi doni.

— Il principe Tommaso è partito alla volta di Stresa per salutare la duchessa di Genova, prima di prendere imbarco.

Il suo viaggio a bordo non durerà meno di sei mesi.

Effetti del fulmine. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 17:

Un fulmine, un capriccioso fulmine, si è scaricato l'altra sera durante il temporale sulla città nostra. È scoppiato come un tremendo colpo di cannone ed è andato in una casa a S. Maria Nova in parrocchia di San Canciano.

Diciamo al fulmine *capriccioso* e diciamo che è andato a *disperdersi* in quella casa, perchè l'altra sera due volte, prima in una porta e poi durante la notte in un pagliericcio, per sua causa si è sviluppato il fuoco. Non basta: ieri nella casa stessa, sempre causa il fulmine e sempre in ore e luoghi diversi, il fuoco si è sviluppato altre quattro volte — una volta entro un materasso ed un'altra iersera dopo le 6 e mezza in un abbaino. È ben strano questo fatto d'un fulmine che mantiene la sua attività d'azione per 24 ore, e crediamo che *capriccioso* sia l'aggettivo più proprio alla circostanza.

Del resto, il danno, mercè l'attiva sorveglianza dei pompieri, può dirsi insignificante, e gli inquilini della casa possono dire d'essersela cavata con un po' di paura e d'inquietudine.

Nuovi giornali. — Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale di Torino: *Il Risorgimento*, che ci pare incominci sotto buoni auspici, ed al quale mandiamo i nostri sinceri augurî di prosperità. N'è il direttore l'on. deputato Biagio Caranti e vi collaborano egregi scrittori della provincia subalpina. *Il Risorgimento* mantiene alta la bandiera del vecchio Piemonte che col senno prudente e coll'opera ardita ha avuto tanta parte negli avvenimenti che ci condussero alla indipendenza e alla libertà. Dal programma del nuovo giornale togliamo il seguente passo che ne riassume gl'intendimenti:

Noi non vogliamo retrocedere. Sarebbe follia. Non intendiamo nemmeno arrestarci. La vita, è moto, è una legge imperiosa, sempre ci sospinge: noi vogliamo progredire e tenerci all'unissono coll'incessante procedere delle idee e dei bisogni. Ma vogliamo sia un incedere fatto con ponderatezza ed a ragion veduta tenendo conto dell'esperienza nostra ed altrui. Non corso saltuario ed inconsulto. Quindi *progressisti* quant'è necessario per tenerci al livello delle esigenze della moderna civiltà, *conservatori* quanto è mestieri per ognora più consolidare le miracolose conquiste che abbiamo fatte. Lontani del pari da impazienze perniciose, come da rimpianti inutili, procederemo impassibili, sia che si attendano gli applausi, sia che ci attendano le censure.

L'animo nostro non sarà mai per piegarsi a codarde transazioni, tanto con quelli che dei sentimenti religiosi vogliono fare esca a passioni settarie, quanto con quelli, che della leale applicazione delle dottrine costituzionali vogliono servirsi come mantello per coprire propositi perniciosi alla salute della patria.

— Riceviamo da Teramo il primo numero del nuovo giornale politico *La Provincia*. Nel suo programma sostiene la necessità del miglioramento morale e materiale del paese e promette di mantenersi imparziale nelle lotte dei partiti, premendogli sovratutto che non siano offese le istituzioni. Gli mandiamo i nostri augurii.

Rissa. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 17:

La scorsa notte, a breve distanza dall'osteria di certo Saverio N., nei pressi di San Rocco, sestiere di San Teodoro, fu ucciso, con colpo di coltello, certo Marabotto Giuseppe d'anni 30, carpentiere, da Genova. Il fatto avvenne in seguito ad una rissa fra una comitiva di giornalieri genovesi, tra i quali il Marabotto, ed altra comitiva composta di sette individui, tutti palermitani, compresi due figli di altri di loro. Questi ultimi furono tutti arrestati. Fra essi è il domiciliato coatto Spinuto.

Tre sorelle annegate. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna del 17:

Ieri all'una pomeridiana la figlia maggiore di anni 19 di Pietro Gaiba affittuario di Andreoli Giuseppe in Fiesso, comune di Castenaso, essendosi recata nel letto dell'Idice presso la padagna per compiere la cura prescrittale dal medico di alquanti bagni, pare, che per circostanze di luogo cambiasse località ed in essa si arrenò: le due sorelle dodicenni accorsero al grido della sorella, ma desse pure perirono!

Omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 15:

Domenica dalle 3 alle 4 ore del pomeriggio certo Giuseppe Masia macellaio, si trovava a bere in una casa con un siciliano, mandato qui a domicilio coatto.

Sorse fra i due individui una discussione intorno ai rispettivi dialetti.

Usciti di quella casa il siciliano disse all'altro che doveva recarsi in quartiere, e che sarebbe tornato tantosto.

Il Masia di nulla sospettando attese lo scellerato compagno, il quale tornò munito di pugnale.

Giunti entrambi a porta Utzari, e riappiccata la disputa, il siciliano inferiva due pugnalate al cuore del povero Masia, che ne cadeva morto all'istante.

Una guardia campestre, passata di là per caso, arrestava l'omicida, indarno contrastata da quattro individui, tutti coatti, che tentavano disarmarlo.

Insieme all'omicida furono arrestati altri otto coatti, che forse gli tennero mano.

L'ucciso era padre di sei figli.

L'orrendo misfatto indignò al più alto grado la popolazione, che avrebbe voluto fare giustizia sommaria colle proprie mani.

Per fortuna ciò fu impedito.

Però tutti si domandano: perchè il governo persiste a fare di una città come Sassari il domicilio di malfattori o di gente pregiudicata? Non vi sono delle isole e degli scogli più o meno abitati nei mari italiani dove si abbia a relegare simile gente?

Confessiamolo francamente: queste domande sono suggerite dal più giusto e sincero apprezzamento delle cose.

Se non avessimo di questi malfattori importatici, molti delitti non succederebbero, e la fama delle nostre popolazioni non ne riceverebbe certe offese che non merita.

Anniversario. — Leggiamo nell'*Alfiere* di Bologna del 16:

Ci narra il nostro corrispondente imolese che ferve colà il lavoro dell'*Internazionale*. L'8 agosto, anniversario del famoso tentativo di rivolta, fu commemorato sul Monte Castellaccio, presso Imola, da 250 e più affiliati.

Cenno necrologico. — I giornali milanesi annunziano la morte dell'editore Antonio Vallardi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Principii di economia politica per Giuseppe Emanuele Garelli. — Torino, Ermanno Loescher, 1875.

Biblioteca del popolo. Otto volumetti comprendenti le nozioni di musica, la tenuta dei libri in scrittura semplice e doppia, la botanica, gli elementi di chimica, gli elementi di geometria, la storia naturale dei mammiferi, degli uccelli e dei pesci. — Milano, Edoardo Sonzogno, 1876.

Gutenberg, dramma storico in 5 atti, per Luigi Figuier, tradotto e ridotto per le scene italiane da Salvatore De Angelis. — Napoli, 1876.

Ahasvero in Roma, poema in sei canti, di Roberto Hamerling, prima versione metrica italiana di Bazzani prof. Alessandro. — Ancona, tip. Civelli, 1876.

Il bel paese, conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia di Antonio Stoppani. — Milano, tip. Giacomo Agnelli, 1876.

Bibliografia statutaria e storica italiana, compilata da Luigi Manzoni. Vol. I. Leggi municipali. Parte I. — Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1876.

Relazione sanitaria e amministrativa sopra il Pio Istituto dei rachitici in Milano, per l'anno 1875, del direttore dott. Gaetano Pini. — Milano, coi tipi di Giacomo Pirola, 1876.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. R. decreto 17 luglio, che approva la nuova tabella dei gradi del corpo sanitario della reale Marina.

2. R. decreto 22 luglio, che erige in corpo morale l'Opera pia Rovere in S. Barnaba di Modena e in Saliceto Panaro.

La stessa *Gazzetta* del 16 agosto contiene:

1. R. decreto 9 agosto che separa il comune di Striano dalla sezione di Palma Campania e ne fa una sezione distinta dal collegio di Nola.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione ed in quello del corpo contabile militare.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della linea telegrafica dell'Amour al di là di Blagowestschensk (Siberia, 3ª regione), e del cavo sottomarino fra l'isola di Giava e l'Australia.

NOTIZIE ULTIME

DISCORSO DEL TRONO INGLESE

Il lord cancelliere diede lettura al Parlamento del discorso reale che proroga le sedute delle due Camere. Ecco il testo di questo discorso:

« Milordi e signori!

« Sono lieta di potervi dispensare dai vostri lavori legislativi.

« Le mie relazioni colle potenze estere hanno un carattere amichevole e nutro piena fiducia che un accordo cordiale continuerà a sussistere fra esse e noi.

« Gli sforzi che insieme alle altre potenze ho fatto per ottenere una soluzione delle divergenze che esistono fra la Porta ed i suoi sudditi cristiani nella Bosnia e nell'Erzegovina furono finora infruttuosi, e la lotta, cominciata nelle provincie, si è estesa alla Serbia ed al Montenegro. Se si presenterà un'occasione favorevole, sarò pronta, di concerto coi miei alleati, ad offrire i miei buoni uffici come mediatrice fra le parti belligeranti, pur non perdendo di vista i doveri che m'impongono i trattati e quelli che derivano dalle considerazioni di umanità e di politica.

« È sorta una vertenza fra il mio governo e quello degli Stati Uniti relativamente all'interpretazione da darsi all'articolo del trattato del 9 agosto 1842 relativo alla reciproca estradizione degl'individui accusati di certi delitti. Gl'inconvenienti che risulterebbero pei due paesi se la pratica dell'estradizione venisse a cessare fra essi sarebbero considerevoli ed evidenti. Quindi ho la speranza che un nuovo accordo potrà bentosto essere concluso, in virtù del quale giungeremo ad ottenere una soluzione soddisfacente di tale quistione.

« Sono lietissima che il mio caro figlio, il principe di Galles, sia ritornato in ottima salute dal suo lungo viaggio nelle Indie. La sua presenza in quella parte de' miei dominii diede alle popolazioni di quel paese l'occasione di manifestare i suoi sentimenti di lealtà e di devozione pel mio trono e li apprezzo molto.

« In conformità ai poteri che mi furono conferiti, ho con un proclama assunto il titolo d'imperatrice delle Indie. Facendo, in quanto riguarda le Indie, quest'aggiunta all'antico titolo della mia corona, fu mio desiderio di attestare, in un'occasione che ha per me un interesse speciale, la seria premura che provo per la felicità delle mie popolazioni delle Indie.

« Confido che la pace e l'ordine siano ristabiliti nella penisola malese e che i governi degli Stati indigeni accetteranno con gioia le raccomandazioni e l'appoggio dei miei ufficiali per aiutarli a migliorare il governo dei loro territori.

« La visita fatta dal presidente dello Stato libero di Orange a questo paese ebbe per risultato di regolare in modo soddisfacente la lunga controversia che esisteva intorno alla provincia di Griqualand e si ottennero notevoli progressi per giungere ad un concorso amichevole e cordiale di tutti gli Stati vicini, concorso tanto essenziale per gli interessi dell'Africa meridionale.

« La conferenza sugli affari dell'Africa meridionale, relativamente alla quale vi furono presentati i documenti, risiede presentemente a Londra; essa non può a meno di contribuire per una gran parte alla soluzione delle varie importanti quistioni.

« Signori della Camera dei comuni!

« Vi ringrazio dei crediti che avete generosamente votati pei bisogni della pubblica amministrazione. La spesa addizionale richiesta allo scopo di rendere più efficaci i servigi del mio esercito e della mia marina, ed i provvedimenti che avete adottati per rimediare al relativo ristagno del commercio mi costrinsero a proporvi un aumento delle tasse.

« Mi affretto a riconoscere che avete risposto con prontezza al mio appello, e vengo ad assicurarvi nello stesso tempo che non sarà omesso alcun sforzo per mantenere le spese nazionali nei limiti della moderazione.

« Noto con soddisfazione la maggiore attenzione da voi accordata alla questione della finanza locale e l'energica sorveglianza che esercitate sull'andamento delle pubbliche amministrazioni, che di anno in anno divengono più importanti, e la considerazione delle quali è inseparabile dalle spese dell'impero.

« Milordi e signori!

« Il *bill* che avete adottato per l'emendamento delle leggi relative alla marina mercantile, contribuirà, lo spero, alla sicurezza delle nostre navi e dei nostri marinai, senza perciò provocare restrizioni inutili nella direzione d'un servizio, alla cui prosperità sono sì intimamente vincolati i nostri interessi nazionali.

« Il provvedimento che ha per iscopo di sviluppare maggiormente l'istruzione primaria in Inghilterra, ha una grande importanza e compirà l'opera alla quale lavorarono parecchie legislature consecutive durante una serie di anni, assicurando la frequentazione delle scuole pei ragazzi, a beneficio dei quali furono provveduti tanto ampiamente i mezzi e gli stabilimenti di istruzione.

« Ho dato recentemente la mia approvazione al *bill* destinato ad agevolare il regolamento ed il miglioramento dei beni comunali, ed a modificare le leggi sulla limitazione di questi beni, in guisa da riservare degli spazii aperti nelle vicinanze delle grandi città, ed a procurare così un accrescimento di salute e di agiatezza al popolo. Gl'inconvenienti serii risultanti dall'infezione dei fiumi furono per lungo tempo oggetto di lagnanze della popolazione, e sono lieta che abbiate adottato un provvedimento che, allontanando questi inconvenienti, migliorerà le condizioni igieniche del paese.

« Ho veduto con grande soddisfazione le disposizioni che avete adottate per mantenere ed accrescere l'efficacia del tribunale supremo del Regno-Unito, disposizioni mediante le quali, nello stesso tempo, il Comitato giudiziario del mio Consiglio privato e la mia Corte d'appello si troveranno migliorate e consolidate.

« Attendo i migliori risultati dalla legge che avete adottata allo scopo di proteggere gli animali contro esperimenti dolorosi.

« Deploro che il grande numero di altri lavori vi abbia impedito di terminare i vostri studi su diverse quistioni importanti. Fra queste noterò specialmente i *bills* relativi alle Università di Oxford e di Cambridge, all'amministrazione delle carceri, ed alla legge sui contratti marittimi. Ho motivo di credere però che l'attenzione che avete accordata a queste questioni durante la sessione testè compiuta ne agevolerà la soluzione nella sessione ventura.

« Salutandovi, nell'accommiatarvi auguro che la benedizione della Provvidenza seconda sui vostri recenti lavori e vi accompagni nell'adempimento di tutti i vostri doveri. »

—

Si legge nel *Siècle*:

« Il signor Gambetta si recherà fra breve in Inghilterra per studiarvi le moltepilci questioni che si riferiscono all'imposta sulla rendita. »

— L'*Estafette* pubblica le seguenti notizie:

« Il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia in Italia, è aspettato fra pochi giorni a Parigi.

« Erasi pure annunziato il prossimo arrivo del generale Le Flô. Questa notizia è inesatta. Il generale Le Flô rimarrà al suo posto, a cagione del lavoro diplomatico attivissimo che si fa in questo momento fra Parigi e Pietroburgo. »

— La *Correspondance orientale* dice che la Porta offerse alla Francia di venderle due fregate corazzate. Il governo francese avrebbe rifiutato, allegando che il bilancio della marina non avrebbe permesso questa spesa e che, nelle circostanze attuali e visto lo stato precario delle finanze ottomane, un acquisto di tal genere avrebbe potuto essere considerato come un soccorso pecuniario. »

—

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio da Washington, 15 agosto:

« Il Congresso decise di surrogare i ministri americani accreditati presso i governi del Portogallo, di Grecia, di Danimarca, della Svizzera e del Paraguay, con semplici incaricati d'affari. Il Congresso decise inoltre di abolire 22 Consolati americani, tra i quali quelli di Southampton, di Malta, di Porto, di Nantes, di La Rochelle, di Valenza, di Stettino, di Bukarest, di Venezia e di Milano. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 17. — Ieri l'altro 5000 turchi attaccarono le posizioni dei serbi presso Jankova. Dopo un sanguinoso combattimento, i turchi furono respinti da Tchaiak Antica. I serbi mantengono le loro posizioni sul territorio turco.

Costantinopoli, 17. — La Commissione incaricata di elaborare il programma delle riforme raccomandate dall'*hatt* imperiale dello scorso maggio si è costituita sotto la presidenza di Server pascià.

I giornali pubblicano un proclama indirizzato dalla Porta ai serbi. La Porta invita i serbi a sottomettersi, dichiara che essa considera come suoi figli tutti i sudditi cristiani e musulmani senza alcuna distinzione, e soggiunge che vuole soltanto punire i serbi, i quali presero le armi contro di essa, ma che proteggerà gli abitanti pacifici.

Fu dato ai comandanti militari l'ordine di tutelare la vita e i beni dei serbi che si sottomettono.

Londra, 18. — Il corrispondente del *Daily News* da Filippopoli dice che il rapporto turco sulle crudeltà commesse in Bulgaria contiene delle falsità. Il corrispondente descrive con dettagli orribili le crudeltà che si commettono ora e che le autorità turche sono impotenti a impedire, e dice che tutto il paese trovasi nella più grande miseria e nell'anarchia.

BORSA DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	78 78	78 85
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	79 85	79 85
Prestito romano Blount	— —	79 10
Detto Rothschild	— —	79 40
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1214 —	1214 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	443 —	443 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa d'oggi era molto ferma nella Rendita, che venne trattata da 78 05 a 78 10 fine mese, terminando domandata a quest'ultimo prezzo.

Molto richiesti e in aumento i Prestiti pontifici.

Cattolico 79 90 a 80.

Blount 79 10 a 79 15.

Rothschild 79 40 a 79 50.

In sensibile rialzo le azioni del Gaz, ricercate a 580, ma senz'affari.

Il Turco 13 20 a 13 27 1/2.

Offerti i cambi.

Francia a vista 107 95 a 108.

Londra 3m 27 21.

Oro 21 89.

(Ore 4 1/2 pom.)

Dietro i secondi corsi fermissimi di Parigi, la Rendita fu pagata 78 22 1/2 fine mese e chiude 78 20 a 78 25.

Il Turco 13 25 nominale.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	— — »	75 90 »
Napoleoni d'oro	21 64 »	21 62 1/2 »
Londra 3 mesi	27 20 »	27 12 »
Francia a vista	108 10(*)	108 (a v.)
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	706 — »	706 — »
Azioni Banca Nazionale	1960 — »	1960 — »
Strade ferr. meridionali	331 — »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	620 —	620 — »
Credito Mobiliare	631 — »	633 — »
Banca Generale	— —	— —

(*) A lunga scadenza, 108 20.

PARIGI (ore 3 20 pom.)	17	18
Rendita Francese 3 0/0	71 02	71 57
» » 5 0/0	100 40	106 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 25	72 55
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	57 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	232 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1/2	25 27 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	96 7/16	96 1/2

VIENNA	16	17
Mobiliare	142 50	140 60
Lombarde	74 25	74 50
Banca Anglo-Austriaca	72 75	72 50
Austriache	280 50	280 50
Banca Nazionale	850 —	853 —
Napoleoni d'oro	9 72 —	9 74 —
Argento	104 85	104 20
Cambio su Parigi	48 25	48 30
Cambio su Londra	122 25	122 50
Rendita Austriaca	70 10	70 —
» » in carta	66 00	66 20
Union-Bank	57 75	58 —

BERLINO	16	17
Austriache	467 50	468 —
Lombarde	124 —	123 50
Mobiliare	237 50	237 —
Rendita Italiana	72 40	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	16
Cons. ingl.	da 96 3/8 a 96 1/2	da 96 3/8 a 96 1/2
Rendita it.	» 71 1/4 a 71 3/8	» 71 5/8 a — —
Spagnuolo	» 14 15/16 a — —	» 15 1/16 a — —
Turco	» 12 — a — —	» 12 1/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 1/4 a 49 3/8	» 49 3/8 a 49 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA GENERALE

[illegible]

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1876

Attivo

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in Cassa	»	628,618 46
Portafoglio	»	8,010,940 17
Effetti pubblici: Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa	»	14,541,753 46
Effetti pubblici: Valori diversi	»	1,193,907 05
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con Polizza	»	38,008 —
Riporti e conti correnti gar.	»	503,707 40
Partecipazioni diverse	»	2,062,029 08
Debitori diversi	»	5,450,856 42
Depositi liberi	»	393,375 —
» a cauzione	»	2,243,328 65
Interessi passivi su C.ti C.ti	»	195,816 05
Mobili	»	31,631 56
Spese d'impianto	»	185,078 39
Imposte e tasse	»	45,600 40
Spese d'amministraz. e diverse	»	194,810 55
Totale	L.	50,809,451 24

Passivo

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	215,300 —
Conti correnti 3 0/0 per cap. ed int.	»	3,043,466 36
» » 3 1/2 0/0	»	826,492 00
Conti correnti 4 0/0	»	5,899,762 62
» » Disponibili	»	15,919 31
Effetti a pagare	»	396,738 91
Creditori diversi	»	6,684,083 77
Depositanti di depositi liberi	»	393,375 —
» » a cauzione	»	2,243,328 65
Azionisti C.to Dividendo	»	141,530 05
Rimborsi imposte e spese	»	872 40
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	907,620 76
Risconto e saldo utili 1875	»	59,040 81
Totale	L.	50,809,451 24

Il capo contabile
P. Ansuon.

Il Direttore Generale
A. Allievi.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cure idroterapiche Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica Dott. Cav. *Plinio Schivardi*.

SPECIALITA' DEL D. IN MEDICINA S. PACLIK DI ANGERN

Polvere contro l'Emorroidi, incomodi emorroidali, ipocondria, difficoltà di respirazione, sonni inquieti, impotenza contro la stitichezza e relative conseguenze. Questa polvere fu esperimentata vantaggiosamente da rinomati medici e perciò raccomandata. — Prezzo L. **2.50**.

Unico deposito per spedizione all'ingrosso e al minuto presso la premiata FARMACIA PRENDINI IN TRIESTE. Unico deposito in VENEZIA, presso l'AGENZIA LONGEGA Campo S. Salvatore, N. 4825.

Roma Taboga, via dei Prefetti, 12. Padova, Farmacia Uliana. — Vicenza, Valeri. — Firenze, Finzi e C., via de Panzani. — Torino, Soave e C., via Bogino. — Milano, Manzoni, via della Sala. — Vivani e Bezzi, via S. Paolo.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare del professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ne allontana le rughe; conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico. Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. **2**. — Per 10 flaconi L. **15** (con istruzione).

Dirigere a Madamoselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; **la sua efficacia è perciò sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le gravezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc. ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorosi, l'anemia, ecc.

La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili.

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie. Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C.; e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: Roberts e C.; Pegna e figli.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

È aperto il concorso per titoli a tutto il giorno 2 p. v. settembre:

1° A due posti di Professore Reggente per le due classi superiori coll'annuo stipendio di L. 1064 cadauno. 2° Al posto di Professore Reggente una delle inferiori, annuo stipendio di lire 1456.

G. GATTONI, *Presidente*

S.T MORITZ

ENGADINA-SVIZZERA

Acqua Minerale Acidula Ferruginosa superiore alle acque simili in virtù delle felici proporzioni, onde i principii salini trovansi misti a quelli principalferruginosi e gazosi; d' grande efficacia nei casi d'*anemia* e *clorosi* con le loro cause e conseguenze *catarri cronici dello stomaco, altri disturbi della digestione e per ci convalescenti dopo gravi malattie.*

Quest'acqua imbottigliata con ogni cura trovasi di fresca cavata in tutte le principali Città d'Italia ed all'estero. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 e dai Figli di G. Bortarelli

DE BERNARDINI

INIEZIONE

Balsamico profilattica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garneri Gentil, Loppi.

BENZINA

rettificata e profumata per togliere **QUALUNQUE MACCHIA**

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La Legge si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali o trimestrali anticipate. Per l'acquisto delle annate precedenti (1836-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**, Roma, via del Corso N. 219.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni**. — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 la parola *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tassa*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana**.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza civile, commerciale e processuale, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 15 oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

CHIODI DI FIL DI FERRO

d'ogni sorta e dimensione

LAMINE DI QUALUNQUE METALLO

e

STUFE DI BEL MATERIALE BIANCO E LUCIDO

scomparrevole

eseguito in bella forma ornamentale di colonna

Si acquista al prezzo orginale di fabbrica presso il deposito generale

Sig. **Maier Varbelgasse GRATZ (Austria)**

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI

in LUGANO (Cantone Ticino)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il corso di studio nell'Istituto — Pensione **franchi 700** in oro l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa ricerca alla Direzione.

COLLEGIO CONVITTO MANZONI

in Nocera-Umbra

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI E TECNICHE

Si seguono in tutto i programmi governativi, lezioni di lingue inglese, tedesca, francese, disegno, musica, ballo, ginnastica e scherma.

Questo collegio si riapre il 15 ottobre, ed ha già quattro anni di esistenza. È posto in dominante posizione, gode l'aria della campagna e i comodi della città. Il grande locale, la generosità con cui il Municipio lo fornisce di ogni comodo a compito istituto educativo. la compitezza del Corpo insegnante, e i nuovi ordinamenti che saranno introdotti fanno sperare il concorso e il favore dei genitori.

Il Direttore, a richiesta, spedisce il Regolamento.

IL VERO FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA di Milano

In Roma trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti, 12, p. p.

Bottiglia da un litro L. 3 75 — *da boccale L. e 1/2 litro L.* 1 75.

ACQUE MINERALI **Acidulo-Ferruginose** ALCALINE GAZOSE

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la *Dispepsia*, *l'Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, *l'Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, *l'Oftalmia*, la *Gotta*, *l'Artrite*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. MANZONI e C.**, Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambero n. **3** e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*. 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* C, via Sala, 10, Milano

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)** *30, via Rambuteau, PARIGI*

ADOTTATI DAI PRIMI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tosse Convulsiva, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. A a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo.

All'ingrosso, 30, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Milano, A. *Manzoni* e C., via della Sala, n. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri; inglese Sinimberghi; Marchetti; S elvag gial via Angelo Custode; Beretti, via Frattina; Serafini e Milani.

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata, e gazosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua Vetri e Cassa	L. 23 — / » 13 50	L. 36 50
50 Bottiglie Acqua Vetri e Cassa	L. 12 — / » 7 50	L. 19 50

Casse o vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

DEL

prof. **AUGUSTO MONTANARI**

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. **5 60**.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

INIEZIONE BROU

INFALLIBILE NELLA PRESERVAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 156.

Farina Lattea di *Enrico Nestlé*.

Deposito generale a Milano da *A. Manzoni* e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zandotti, fdlli

ARTICOLI DI PROFUMERIA

in vendita

presso l'Agenzia A. TABOGA

ROMA — Via de' Prefetti, numero 12, p. p. — ROMA.

AI CALVI. Pomata preparata dal farmacista Francesco Adorno, infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. Risultato garantito. Moltissimi certificati constatano l'efficacia. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca. Prezzo L. 10 il vasetto.

EAU FIGARO Della Società igienica di Parigi. Tintura che offre, senza contenere sostanze nocive, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Ogni flacon istantanea L. 6. — In due giorni L. 6. — Progressiva L. 5.

TINTURA ZEMPT Tinge mirabilmente i capelli e la barba lasciando i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, senza alcun danno della salute. Ogni scatola L. 6.

MATITA INDIANA Tintura per barba e capelli in biondo castagno, e nero perfetto senza bisogno di lavatura. — Flacone L. 6.

COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES uno dei migliori cosmetici per tingere barba e capelli, il più conosciuto fra quanti si usano L. 6 il flacon.

CERONE AMERICANO Con questo cosmetico si possono tingere i capelli in nero e castagno biondo coll'istesso uso degli altri cosmetici L. 3 50 il flacone.

ACQUA CELESTE AFFRICANA. Con questo preparato si tinge meravigliosamente i capelli e la barba in nero, senza bisogno di sgrassare. L. 4 la boccetta

TINTURA ETIOPICA ISTANTANEA Questa mirabile tintura tanto usitata, in Oriente si raccomanda per le sue buone qualità. L. 3, il flacon.

ACQUA CONSERVATRICE DEI CAPELLI serve a togliere la forfora, e tutte le impurità che possono esservi nella testa L. 2, 50.

POMATA IGIENICA TRASMUTATIVA per ridonare in breve tempo ai capelli e barba il loro preciso colore naturale primitivo, ed indelebile. Prezzo del vasetto L. 4.

ACQUA ALLA GLICERINA rigeneratrice dei capelli del farmacista *Bilem*. Conserva la sanità della pelle, rinvigorisce barba e capelli, fa tornar loro il primitivo colore. Non contiene sostanze nocive, di facile applicazione senza annerire la biancheria, L. 3.

ACQUA MAGICA estratta dal vino del prof. *B. Franzi* ha tutti i pregi dei migliori saponi. Un flacon L. 2. Per dieci flaconi L. 15.

FLUIDO RIGENERATORE attivo e nutrisce il capillare, forza necessaria per la rigenerazione dei capelli, L. 5.

POMATA DUPUYTREN del celebre D. Dupuytren

ACQUA DI TORINO per la toeletta L. 1 50.

POLVERE DI RISO profumata per ammorbidire e biancare la pelle. In pacchi da tasimi 60, 80, e L. 1.

POLVERE DEL SERRAGLIO tonica dentifricia, la glicer per pulire ed biancare i denti. In scatole L. 1.

OLIO DI MACASSAR Conosciutissimo del tacondo gante per la sua virtù atta a conservare i capelli e farli rinascere. Il flacon. L. 3.

OLEINA ARABICA Ottima per dar forza ai bulbi capelli. Unandola nella toeletta, impedisce la caduta e l'imbianchimento dei capelli. Boc. con istruzione L. 2

BIANCO LIQUIDO di *Gelsomino* efficacissimo per imbiancare la pelle e togliere le macchie di vaiuolo, prevenendo e togliendo le rughe. L. 3 il flacone.

LOZIONE AURICA Meravigliosa per togliere la forfora ed impedire la fatale caduta dei capelli. L. 3.

POLVERE SAUNDRES per conservare la bellezza e freschezza della pelle L. ... la scatola.

VINAIGRE HIGENIQUE Quest'acqua balsamica è consacrata alla toeletta ed a ...

Tutti i suddetti articoli vengono dall'Agenzia spediti in provincia contro invio dell'ammontare restando le spese di porto a carico del committente il quale avrà la compiacenza di indicare la stazione ferroviaria più prossima al paese destinatario.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale **di Parigi**

Questo nuovo ordigno ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali **senza lascia** la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino all'empirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA

nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli

RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**

2a Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. **2**. Franco in provincia contro L. **2,30**. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

XXI Anno — Anno XXI

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio presso Novelle

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

Tipografia dell'*Opinione*.

MANUALE PRATICO

DI

FISIOLOGIA

ad uso dei Medici

del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. 17

Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **49**.

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio ad uso letto con stoffa per L. **65**.

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di *ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, *materasso di lana e paglericcio a molla* per L. **60 50**. — **Letti a tavoglia, a tavolino, da collegio, braccio e sedie per convalescenti. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.